

L'Indipendente

lucano

"...quello che gli altri non scrivono..."

SABATO 22 GIUGNO 2013 - Anno 2 Numero 41 - € 1 50 - IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 ART. 1 COMMA 1 DCB - TO
www.indipendentalucano.it



Cristo si è fermato... a Bari, non a Eboli!

Dopo 50 anni dall'introduzione del celebre libro di Carlo Levi e dopo l'assaggio veloce di un progresso mai veramente iniziato e già finito, durante il quale sono cambiati i nostri abiti, i nostri mestieri, tutto il mondo dentro e intorno a noi...

a pag. 4



Decreto del "fare": quale ricaduta per la città dei Sassi?

Quale impatto potrà avere il nuovo "decreto del fare", il provvedimento per la crescita economica del paese approvato dal Consiglio dei ministri, anche per la città di Matera? Investire e semplificare, sembrano questa le parole d'ordine. In realtà l'Italia meridionale...

a pag. 7

Tra il dire e il fare

NINO GRILLI

Crisi della politica sempre più alta. Continua il tempo delle illusorie promesse di berlusconiana memoria. Un tempo nemmeno tanto lontano si parlava di obiettivi da raggiungere e che non sono mai stati raggiunti.

Ora si usa una terminologia alquanto accattivante: quella del "fare". E come al solito tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo il mare. Un mare immenso in cui si perdono le speranze di una più che necessaria ripresa economica del Paese. Risorse scarse quelle a disposizione e che si tenta in qualche maniera di travasare da un capitolo di spesa all'altro senza un criterio logico.

Vige la legge dei vasi comunicanti, svuotando un po' di soldi da un recipiente per versarlo temporaneamente in un altro e creando i presupposti per vessare ancora una volta i cittadini italiani. In particolare la classe dei meno abbienti. La ripresa economica non potrà mai arrivare in questa condizione di malgoverno tracciato sull'onda di un'intesa, anzi di larghe intese, tra partiti che fingono di essere fratelli-coltelli, attaccati tra loro per comune interesse di potere.

Un quadro sconsolante che vede un centrosinistra post-democristiano logorato da lotte intestine per il predominio interno, concentrato

> Segue a pag. 2

L'Ordine Regionale dei Giornalisti, astutamente, tace

Brevi fatti di giornalismo lucano

Spariscono l'associazione per delinquere e la violenza privata

NICOLA PICCENNA

Per noi giornalisti della carta stampata, la vita professionale può essere più o meno movimentata, abbiamo la possibilità di commettere molti errori ma anche di azzeccare molte verità. Soprattutto, quello che facciamo passa inevitabilmente alla storia poiché è lì, nero su bianco ed a volte persino a colori, per sempre.

È una grande fortuna o una "damnatio memoriae", forse è per questo che molti sono disposti a grandi sacrifici pur di veder pubblicati i



Carlo Villani



Giuseppe Borrelli



Antonio Lombardo



propri "pezzi" e non importa neanche se l'editore è un primario quotidiano nazionale o un piccolo giornale di provincia. L'immortalità è comunque assicurata.

Un pezzo di questa immortalità, per alcuni giornalisti nostrani è già scolpita nel tempo e con lei i nomi degli inverecondi figuri che si sono prodigati per impedire che l'esercizio del diritto di cronaca e di critica, ultimo baluardo della sovranità popolare, venisse esercitato con verità e libertà.

Per la seconda volta, si conclude con l'atto di chiusura delle indagini prelimi-

nari, il procedimento penale che vedeva indagati per associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa 5 giornalisti ed un capitano dei carabinieri.

A questa già stravagante ipotesi, il PM D.ssa Annunziata Cazzetta aveva aggiunto la tentata violenza privata con l'uso delle armi. Proprio lo stesso magistrato che, dopo aver querelato alcuni di quegli stessi indagati, ne richiedeva fino a sette mesi consecutivi di intercettazioni telefoniche.

> Segue a pag. 2

L'illusorio taglio sulle prestazioni specialistiche

Ticket e campagna elettorale

Diminuisce il contributo dei cittadini aumentano i farmaci da pagare

GIANFRANCO GALLO

L'annuncio del taglio del ticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche della sanità regionale che dovrebbe avvenire dal 10 luglio ha fatto molto «rumore» come tutte le cose che toccano direttamente le tasche dei cittadini.

È stato dato e si è avuto il senso di una sanità lucana e di chi la gestisce «virtuosa» come ha affermato in tante occasioni pubbliche l'assessore alla sanità Attilio Martorano.

Ne sta discutendo con la quarta commissione che lo

ha ascoltato su sua richiesta il 3 giugno. Martorano ha presentato il disegno di legge per sommi capi riservandosi di dettagliare i Consiglieri componenti in prossime occasioni.

L'appuntamento con la quarta commissione impegnata a studiare la legge per esprimere le sue considerazioni è per la settimana seguente. Intanto si è appreso l'escursus che ha portato la giunta regionale a proporre il disegno di legge per l'abbassamento dei ticket sanitari.

Bisogna risalire al consiglio regionale del 4 aprile 2013 che ha votato all'una-



nimità la necessità di alleggerire il peso del ticket sui cittadini.

La richiesta di copertura delle prestazioni sanitarie che il ministero della salute ha imposto alla Basilicata quando fu appesantito il contributo dei cittadini sulle ricette specialistiche e farmaceutiche è stato di 7 milioni e 200mila euro.

Da allora in un anno circa le ricette in tutta la regione sono state circa 570 mila per le prestazioni sanitarie e circa 6 milioni quelle giunte nelle farmacie.

> Segue a pag. 2

QUESTO SETTIMANALE NON RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI.

Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Popolare di Bari filiale di Matera - Via Roma indicando nella causale il titolo del versamento.

IBAN: IT 41 T 05424 16101 000000157096
Abb. annuale ordinario € 75 00
Abb. annuale sostenitore € 150 00



NOI... POPOLO LUCANO

Fummo rozzi ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato quasi selvaggio della famiglia;

Fummo inculti ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio che spesso tramonta e si affoga nei lenocini della civiltà e della cultura;

Fummo poveri ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto;

Fummo coartati ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini umanista di grande e meritata fama pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

segue da pag. 1

Brevi fatti di giornalismo lucano



Annunziata Cazzetta

Ottenendole dal Gip, Dr. Angelo Onorati, con l'esplicita motivazione della necessità di ricercare le fonti che a quei giornalisti fornivano informazioni. E sempre a firma del Gip Dr. Onorati su richiesta del PM D.ssa Cazzetta, arrivavano le perquisizioni presso le abitazioni dei giornalisti e le redazioni dei giornali e della Caserma dei Carabinieri di Policoro. Era lo stesso Dr. Onorati a presiedere il Tribunale del Riesame che giudicava l'operato del Gip Dr. Onorati.

Infine, il PM Cazzetta si risolveva a chiedere il rinvio a giudizio per tutti i capi d'imputazione. Ma, dopo quasi sei anni di denunce, espo-

sti, richieste di chiarimenti e sollecitazioni, la Procura di Matera scopriva di essere "incompetente" e, previa sentenza del GUP (D.ssa Rosa Nettis) mandava l'intero pluri alla Procura di Catanzaro.

E siamo ai giorni nostri. Dopo pochi mesi, arriva la chiusura delle indagini firmata da ben tre magistrati: Carlo Villani (Sostituto Procuratore), Giuseppe Borrelli (Procuratore Aggiunto) e Antonio Vincenzo Lombardo (Procuratore Capo).

A questi signori bisogna dare atto che sono scomparse le stravaganze dell'associazione per delinquere e della violenza privata con l'uso delle armi. Almeno potremo

discutere nelle aule giudiziarie evitando i sorrisetti sornioni o le vere e proprie risate con cui vennero accolte a Milano (durante un pubblico processo, registrato in audio) le letture di alcuni stralci degli atti a firma di Annunziata Cazzetta.

Restano, invece, i 52 articoli di stampa ed una insolita modalità di contestazione del reato che ci impedisce di difenderci.

Diversamente dalle prescrizioni codicistiche, infatti, il gruppo di PPMM non indica i passaggi ritenuti diffamatori in ciascun articolo ma si limita ad elencare i titoli degli articoli "incriminati" e, dopo la lista, genericamente contesta: "alzavano i toni dell'intento diffamatorio durante la campagna elettorale per l'elezione a sindaco di Matera, carica per la quale anche l'avv. BUCCICO era candidato, affermando l'assurdità del fatto che difendeva in un giudizio penale il sindaco Porcari, suo avversario politico, e che difendeva anche il probabile candidato sindaco del centro sinistra alla carica di sindaco di Matera, smorzandoli lievemente soltanto nel periodo dalla fine di maggio alla domenica in cui si votava

per il ballottaggio..." oppure "ironizzavano continuamente sull'espressione "Strenuo difensore della legalità, frase con la quale l'avv. BUCCICO era stato definito dalla Corte di Cassazione in una sentenza, riferendo invece fatti distorti facendo così apparire l'avv. BUCCICO come difensore delle illegalità..." o ancora "affermavano che l'avv. BUCCICO aveva contribuito alla scelta di Scanzano Jonico come sito per il deposito delle scorie radioattive".

Insomma tre magistrati che non indicano quali sarebbero le frasi diffamatorie ed in quali articoli si troverebbero le notizie false ma attribuiscono intenti diffamatori generalizzati.

Nessun atto d'indagine è presente agli atti per accertare se una sola delle notizie pubblicate non corrisponde a verità storica e documentale. Nessuna delle oltre dodicimila telefonate intercettate è indicata quale fonte di prova del concorso nella diffamazione.

Gli unici documenti posti a sostegno dell'accusa sono gli atti di querela. Si può passare alla storia per aver copiato le accuse di un querulomane, peraltro oggi indagato

per calunnia proprio dalla Procura di Matera? Lo stesso querelante, per i medesimi fatti riportati in alcuni degli articoli che oggi vengono contestati come diffamatori, aveva sporto altra querela che Matera prima (archiviazione) e Salerno poi (proscioglimento) hanno ritenuto infondata. Anzi, è proprio la valutazione del PM Annunziata Cazzetta, per la quale lo stesso quere-

lante ammette che i fatti per cui sporge querela sono veri e non integrano, quindi, il reato di diffamazione, a postulare la calunnia "ictu oculi".

Cosa faranno i tre magistrati di Catanzaro, chiederanno di rinviarci a giudizio per gli stessi fatti reato giudicati con formula di proscioglimento e/o archiviazione? Brilla per silenziosità l'Ordine Regionale dei Giornalisti.

segue da pag. 1

più sul prossimo congresso e su chi dovrà assicurarsi il timone di guida. A cui va il demerito della prodiana decisione di averci assegnato la iattura europea della moneta euro, vero disastro economico per il Belpaese.

Insieme, pappa e ciccia per il momento, un centro-destra post-socialista che nell'ultimo ventennio ha saputo portare il Paese alla distruzione completa, sul piano sociale ed economico e che, con il suo leader massimo, gioca a fare il rivoluzionario anti europeista solo per sfruttare, a scopo pubblicitario (cicero pro domo suo), il triste momento in cui vivono la maggior parte delle famiglie italiane. La crisi della politica italiana passa anche attraverso altri tristi personaggi.

Finti rivoluzionari del sistema che si ergono a salvatori della Patria. Al Nord si distingue la Lega, portatrice fasulla di interessi circoscritti ad alcune regioni e che è riuscita persino a fare fuori il suo leader massimo, fondatore del partito, caduto in disgrazia più per vicende familiari che per capacità politica.

E che dire dei nuovi rivoluzionari grillini? Il verbo è: non nominare il nome di Grillo invano, pena l'espulsione dal movimento. Non parlare con i giornalisti, non partecipare a trasmissioni televisive ecc., ma l'errore più madornale è stato quello di "armiamoci e partite" con i neo eletti catapultati nelle aule parlamentari. Si poteva fare la rivoluzione politica partecipando alle decisioni del governo e invece il dictat grilliano lo ha impedito, con pentimento tardivo dello stesso fantasioso (e forse anche sprovveduto) "portavoce".

Tra il dire e il fare di questa insana politica italiana, insomma, si continua a tradire penosamente la gente e a far sprofondare in una crisi ancor più buia il sistema economico delle famiglie.

Il buio oltre la siepe non si riesce proprio ad intravedere. Il più volte invocato tema "lavoro", con persino l'intervento del presidente americano Obama nel recente G8 svoltosi in Irlanda, resta ancora nei propositi di questo scellerato "Governo a tempo". Ancora, purtroppo, non ci siamo con la sana politica! Ci illudono con lo pseudonimo del "fare", ma è solo un semplice "dire".

In sostanza non è cambiato proprio nulla, anzi l'ipocrita collaborazione tra forze politiche che continuano a sopportarsi e a guardarsi in cagnesco non fa che peggiorare ancor più la situazione.

E - a quanto pare - non è ancora finita! Che Dio ci aiuti!

ACEFALA POLITICA

Tutte le generazioni hanno lottato per i diritti universali. C'è sempre un prezzo da pagare. S'è sempre versato sangue fraterno. Dai padri ai figli, le libertà difendere sempre. Per un futuro sicuro (?) vivere in un presente libero (!). La democrazia difendere sempre. Annichilire dei figli i cervelli, noi cinquantenni del duemila, ma giovani negli anni settanta, mai lo permetteremo. Tutte le nuove generazioni lottare devono a difesa dei diritti acquisiti. In ogni movimento pacifico si celano forze eversive: isolarle sempre, ma studiarne anche le cause. Quelli con il naso all'insù anch'essi beneficeranno del frutto delle lotte sociali o generazionali, esasperate. Negli anni andati a darci man forte c'erano anche i cantautori, attori e scrittori... "impegnati", alle nostre spalle, vecchi partigiani e operai e contadini. I nostri giovani... Che cosa hanno i nostri figli, se non l'acefala politica d'ambigui politicanti famelici, il vuoto alle spalle e l'abisso davanti?

Antonio Ciannella

segue da pag. 1

Ticket e campagna elettorale



Ed è da quest'ultima voce quella farmaceutica che saranno individuati i fondi per coprire quelli che mancheranno per coprire i fondi richiesti dal ministero. In realtà si è pagato più del necessario per i farmaci prescrivibili il

cui costo è calato parecchio. Anche se il numero delle prescrizioni dei medici non sono variati rispetto al passato: costano meno alle casse regionali. Invece è aumentata la categoria di quelli a totale carico dei cittadini. È facile de-

durire che è diminuito il costo per le casse pubbliche ma è aumentato quello diretto per i cittadini.

E a quanto pare anche il costo per le ricette farmaceutiche è stato più del necessario al punto che si prevede di poter prelevare da quel fondo i costi dei 10 euro che non si dovrebbero più pagare per le visite specialistiche. Insomma gli appassionati del gioco di azzardo potrebbero affermare: «sembra di assistere al gioco delle tre carte». In realtà il risparmio è dovuto soltanto all'abbassamento del costo dei farmaci e all'aumento del pagamento delle ricette farmaceutiche.

Soldi che per la «spending review» non sarebbero potuti essere spesi diversamente. Un altro nuovo dato che si troverà nella legge regionale che ha avuto il bene placido del ministero dell'economia è la rimodulazione del riferimento per la gradualità del pagamento. Non sarà più modulato attraverso l'Isee l'indicatore di condizione economica che pare non sia affidabile per garantire il re-

ale stato economico delle persone e delle famiglie ma attraverso la dichiarazione dei redditi.

Anche questo sistema fallace perché fa rientrare nelle fasce deboli anche gli evasori economici ma che pare tuteli maggiormente chi ha reddito basso e magari per esempio ha proprietà che gli sono arrivate in eredità.

E c'è chi pensa che data la situazione che forse era possibile lasciare le cose come sono e utilizzare i fondi in più per andare ad aiutare categorie svantaggiate: è di questi giorni la polemica sul mancato pagamento dei contributi a favore delle persone con gravi malattie del sangue che non vengono elargiti da quasi due anni.

C'è anche l'odore delle elezioni regionali alle porte previste per ottobre che sollecitano i più maligni che dicono: «che si tratti di una campagna elettorale già in corso?».

Infatti come si è saputo il Prefetto di Potenza ha comunito che avverranno il 17 e il 18 novembre prossimi.

"Folino e l'operazione Perri"

La "volpe" Vincenzo Folino sommo manovratore nel PD Lucano sta preparando una delle più difficili campagne elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale della Basilicata degli ultimi 20 anni.

Lo scandalo vergognoso della "rimborsopoli Lucana" ha fatto precipitare le quotazioni della politica al di sotto della soglia di presentabilità e l'assenza di una credibile "nuova" classe politica rendono quanto mai difficile persino comporre le liste. Ancor più scandaloso ma molto meno evidente lo stato di prostrazione economica e morale in cui anni di interessi personalistici e partitici hanno ridotto la Basilicata.

Talmente grave lo stato d'indigenza da limitare fortemente le libertà fondamentali del popolo di esercitare la democrazia.

Possono mai essere liberi di scegliere quei cittadini che hanno bisogni primari impellenti e costitutivi dello stesso consorzio umano? Questa miscela terribile alimentata e sostenuta da una sostanziale assenza di opposizione cosa mai produrrà e vista da Folino come potrà essere gestita per perpetrare l'occupazione di ogni spazio politico disponibile?

Allora ecco la "vecchia volpe" venire allo scoperto governare l'imprevedibile! L'ipotesi circolata in alcuni ambienti del ritorno in politica attiva di Giampie-

ro Perri (già candidato alla presidenza della giunta regionale con Forza Italia qualche decennio fa) sembra proprio fare alla bisogna. L'attuale dirigente manager dell'Azienda di Promozione Turistica della Basilicata nominato dalla giunta di centrosinistra e secondo alcuni bene informati fortemente sponsorizzato proprio da Vincenzo Folino sarebbe a capo di un movimento civico di rinnovamento globale.

A parte l'evidente contraddizione in termini come può un soggetto ampiamente sponsorizzato dalla politica locale candidarsi a sostituire la politica che così munificamente l'ha premiato resta la considerazione originaria: riuscirà il buon Folino a pilotare oltre al "partito-regione" anche il malcontento popolare mettendolo su un binario morto?



IL LUPO LUCANO

Camminare insieme - La Donna generatrice di forza e... creatività

Canto alla Donna fra Celebrazione e Realtà nella Società del XXI Secolo - Esistenze e Testimonianze di Ieri e di Oggi di Giovanni Oliva

CARMINE GRILLO

"Ah luna / celeste sorella! / Chi fu colui che bellamente / per primo ti diede parola / sospirando con una donna / al tuo vaghissimo chiarore? / Magnanimo fu egli / che ti donò dolce sentimento / e come fu donna colei / che l'ebbe nel miracoloso grembo!"

Questi i passi del poeta e scrittore Cav. Uff. Giovanni Oliva classe 40 montese di nascita e bernaldese d'adozione.

Un inno all'amore al creatore alla Donna.

Incipit alla presentazione nell'affollatissima Sala Incontro bernaldese a fine maggio scorso dell'opera **"CANTO ALLA DONNA fra Celebrazione e Realtà nella Società del XXI Secolo - Esistenze e Testimonianze di Ieri e di Oggi"** edita nel maggio scorso da Centrostampa di Matera.

La corposa opera di 450 pagine una cinquantina di bibliografia è dedicata - come precisa l'autore pubblicista già docente di lettere nella scuola media - "alla memoria / di mia madre / indi a mia moglie / a ogni altra donna di / famiglia e a tutte le altre / in casa e in campagna in / fabbrica e in scuola in ufficio / in ogni altro lavoro e impegno; / quindi in convento e in tutti

gli altri / luoghi e condizioni d'umana dignità".

Giovanni Oliva orfano di padre a sei anni nel suo libro non ha proprio dimenticato nessuna (donna) e nessuno dell'altro genere che si accompagna nell'umana esistenza sollecitando forti riflessioni. In quella convivenza piena di luci e ombre di alti e bassi di forza e debolezza di calore e freddezza di sentimenti puri e viziosi di falso e vero di rispetto e di candore di perbenismo e desiderio di primeggiare del parlare bene e razzolare male delle parole vuote a perdere...

E col pensiero ai diversi a coloro che hanno smarrito la retta via ai tanti che hanno fatto la Storia alle ed ai deportati agli Illuminati agli uomini della Chiesa agli Eletti alle missionarie ai tanti personaggi del mondo e - non sempre minori - delle realtà lucane (bernalde montese pisticese...) all'insegna di una trattazione letteraria locale-globale.

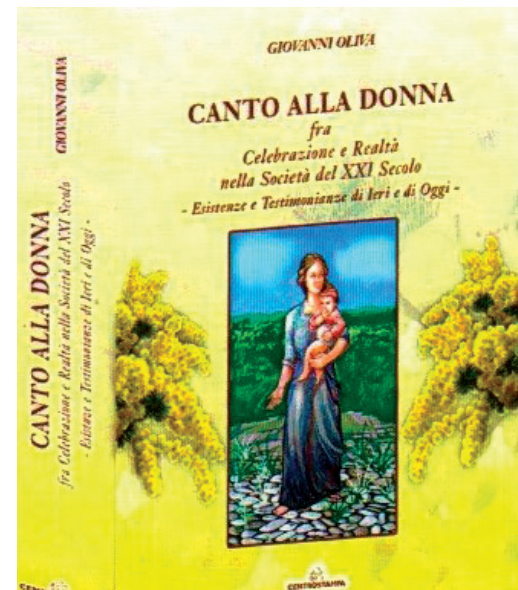
Un lustro intenso 2008-2013 ha visto impegnato l'autore nel suo articolato lavoro di ricerca e connessione di fatti. Donne e uomini in un connubio di poesia e storia scienze e arti politica e sport lavoro domestico e premi Nobel accadimenti sul fronte delle battaglie per una "società equa e sostenibile" per il rispetto reciproco tra i generi. E per camminare insieme. Il tutto vede al centro la

Donna così come è stata raffigurata in copertina del libro dall'artista materano Franco Carella.

Per Oliva la "Donna con bambino" ovvero Maria di Nazareth prima donna della Cristianità è espressione di tutte le donne di tutte le civiltà e di tutte le fedi religiose. E diviene altresì per altre e variegate letture-interpretazioni espressione del Cammino dei lavoratori il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo. La Donna ancora come generatrice di forza e... creatività. E vita. Maternità e lavoro.

Il libro è illustrato in Canto "Per Te Donna" dalle pittrici Maria Grazia Montano (Per te donna in Cristo / e Maria... Per te donna in famiglia...) Lucia Gallitelli-Lugal (Per te donna in scuola arte e scienza... in ufficio) Anna Maria Caputo (Per te donna in fabbrica... in campagna) Irene Albano (Per te donna in mare... in convento) Giovanna Zampagni (Per te donna in ospizio...

Per te donna non spenta occhi che...) Silvia Vena (Sai donna che attendi... Donna tu vera e inarrendevole volgi...). In "Donne: Presenza e Protagonismo nella Storia" i dipinti sono di Celeste Giampietro. *Canto alla Donna* è un libro in continuità con una serie di opere realizzate da Oliva negli ultimi anni e che si aggiungono ad una vasta produzione editoriale di lungo corso.



La pubblicazione "senza fine di lucro ha ottenuto il beneplacito il patrocinio gli auspicci e la collaborazione" di vari organismi ed associazioni professionali sociali umanitarie. Tante sono le citazioni nel libro i riferimenti alle varie rappresentanze politiche anche al Femmini-

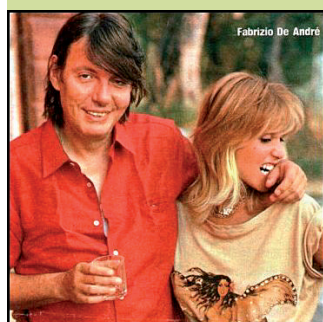
le... tra celebrazioni e realtà testimonianze e riconoscimenti onorificenze e attestazioni. Situazioni tra le tante che stimolano (ancor più) la cittadina onesta e lavoratrice a qualche considerazione verso una donna-ministro che ha agito (lacrime sul viso) con una riforma approssima-

tiva sul Lavoro... della Donna. Una donna che penalizza tante altre Donne.

Già come se non bastassero taluni uomini. *"Fortunata è quella donna / che si alza al mattino / per cucinare il riso al marito"* così recita nel libro un antico adagio giapponese.

OMAGGIO A FABRIZIO DE ANDRÈ

È stata inaugurata presso la Mediateca provinciale di Matera la mostra "Tra le Nuvole" dedicata al cantautore italiano Fabrizio De Andrè. Un omaggio al cantautore genovese che presenta l'esposizione di diverse foto che Dori Ghezzi ha donato alla biblioteca di Cosenza e che saranno ospitate a Matera per due settimane. In occasione dell'inaugurazione anche un collegamento con via del Campo rosso di Genova per mostrare come sia stato possibile valorizzare un immobile ubicato nel centro storico di una città che per la sua vocazione portuale è quotidianamente alle prese con mille problemi. Nel corso dell'evento inoltre sono stati letti alcuni brani tratti dalle canzoni di De Andrè con l'accompagnamento della chitarra.



TUTTO È CAMBIATO NULLA È CAMBIATO

Ci promisero una vita migliore
Più umana
Terre lavoro e libertà.
Un solo re un solo Stato
Fratelli d'Italia
Uniti dalla stessa bandiera.
Fiduciosi al liberatore credemmo
Per l'Italia unita insieme lottammo.

Dalle nebbie famelici lupi
Dal giorno alla notte
Da contadini braccianti
A sanguinari briganti
Da "giustiziare" senza pietà.
Abbiamo creduto e sognato pure
Ingannati da soli lottammo.
Onta miseria nuove tasse
Coscrizione prigionia esilio
A noi l'estranea emigrazione.
Tutto è cambiato
Nulla è cambiato
Ora siamo peggio di prima
Zappaterra senza terra
Dottori e cafoni terroni
Strappati alle nostre famiglie
Derubate le nostre terre e beni.
Tutto è cambiato
Nulla è cambiato
Ora siamo peggio di prima
Espatriata nazione senza Stato
Braccianti migranti briganti
Non più esser vogliamo!

Antonio Ciannella

Il telo della "Veronica" LECH WALESA IN VISITA AL SANTUARIO DI MANOPPELLO

"Ti ringrazio Signore Dio per quello che mi capita oggi"

Lech Walesa dopo aver reso omaggio al sacrario delle vittime di Marcinelle ha visitato il Santuario del Volto Santo di Manoppello dove è stato accolto dai padri cappuccini e dalle suore polacche del Santissimo Sangue da alcuni mesi presenti a Manoppello.

L'ex presidente polacco si è raccolto in preghiera davanti al Volto Santo che poi gli è stato illustrato da p. Ceslao Gadacz cappuccino polacco che appartiene alla comunità di Manoppello. Il cappuccino ha ricordato che era un giovane seminarista quando conobbe il leader di Solidarnosc ospite del convento dei cappuccini di Cracovia. Tra i presenti anche don Dariusz Stancryk attualmente in Italia e alla fine degli anni ottanta giovane prete e cappellano di Solidarnosc nella città di Skarzysko-Kamienna.

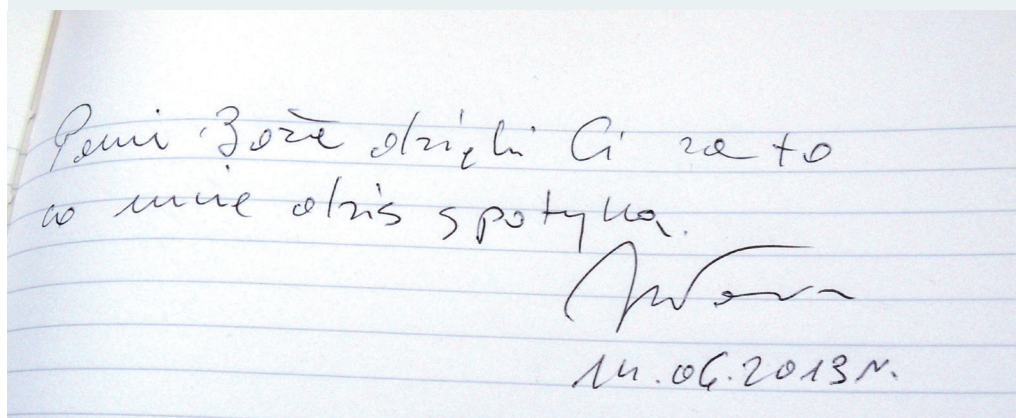
Il rettore del santuario p. Carmine Cucinelli ha donato al Nobel per la pace il libro Paul Badde sulla storia del Volto Santo best seller in Polonia.

Prima di lasciare il Santuario Lech Walesa visibilmente emozionato ha voluto scrivere il suo pensiero nel registro degli ospiti:

"Ti ringrazio Signore Dio per quello che mi capita oggi" (foto originale del testo olografo in polacco).



Nella foto davanti la Basilica - da sinistra suor Pia don Dariusz Stancryk p. Ceslao Gadacz Lech Walesa sr. Immaculata (polacca come sr. Pia) e p. Carmine Cucinelli rettore santuario Volto Santo con alle spalle alcuni minatori.



Infrastrutture e trasporti: problemi sottovalutati in Basilicata

Cristo si è fermato... a Bari, non a Eboli!

La regione è stata tagliata fuori da ogni percorso viario, ferroviario e per via aerea

IVANO FARINA

"Noi non siamo cristiani - essi dicono - Cristo si è fermato a Eboli. Cristiano vuol dire, nel loro linguaggio, uomo: e la frase proverbiale che ho sentito tante volte ripetere, nelle loro bocche non è forse nulla più che l'espressione di uno sconcolato complesso di inferiorità. Noi non siamo cristiani, non siamo uomini, non siamo considerati come uomini, ma bestie, bestie da soma, e ancora meno che bestie, ... Cristo si è davvero fermato a Eboli, dove la strada e il treno abbandonano la costa di Salerno e il mare, e si addentrano nelle desolate terre di Lucania".

Dopo 50 anni dall'introduzione del celebre libro di Carlo Levi e dopo l'assaggio veloce di un progresso mai veramente iniziato e già finito, durante il quale sono cambiati i nostri abiti, i nostri mestieri, tutto il mondo dentro e intorno a noi, ora la globalizzazione neoliberista ci sta riportando dritti, dritti a quella Basilicata abbandonata, scarsa di persone e di vita, terra di confino e di rifiuti. A preparare il deserto non è solo l'aggressione delle multinazionali del petrolio, del



Stazione Ferrovie dello Stato di Matera

sottomissione clientelare e privato della speranza di una qualsiasi alternativa possibile. Ad agevolare questo stato di cose vi è sicuramente la divisione delle mille opposizioni al sistema Basilicata, l'individualismo caratteristico di una popolazione tenuta appositamente divisa e affamata da sempre e la facile accettazione di qualsiasi modello socio-culturale calato dall'alto, dovuta alla mancanza di strumenti culturali in grado di difendersi dal pensiero unico neoliberista.

Una situazione che si osserva facilmente, senza bisogno di lenti di ingrandi-

mangiati in un boccone fra non molto e con l'aiuto benedetto di politici del calibro di Bubbico, di Speranza o di Cosimo Latronico, che non smette di affaticarsi a predicare l'hub energetico (la pappatoria delle multinazionali più feroci) come una conquista.

All'inizio di giugno, nella stazione scintillante e deserta di Ferrandina, ha fatto la sua prima uscita pubblica il CIUFER di Basilicata (Comitato Italiano Utenti Ferrovie Regionali) con l'intento di affrontare il problema della mobilità nella nostra regione. Fra le numerose e gravi problematiche della Basilicata quella delle infrastrutture e dei trasporti è sicuramente la più sottovalutata.

La Basilicata (se escludiamo Potenza che gode ancora di una stazione seppure con una linea ferroviaria non idonea) è stata tagliata fuori dai collegamenti nazionali, ha chiuso tutti o quasi tutti i suoi caselli. In risposta ufficiale a questo ennesimo disastro che fotografa precisamente un ulteriore aspetto della considerazione in cui siamo tenuti dalle leggi del nuovo mondo, qualche settimana fa i quotidiani locali cantavano vittoria per il ripristino momentaneo della linea Sibari-Taranto, come se fosse anche questa una conquista.

La Lucania, che non ha mai goduto di una rete ferroviaria propria di un Paese che si diceva fino a ieri fra i più industrializzati al mondo e che in molte parti ha conosciuto solo i disservizi delle FAL, da qualche anno ha visto progressivamente ridurre il numero dei treni che la attraversavano, fino a dimenticare anche nelle sue pianure l'esperienza di un passaggio a livello chiuso nella campagna e il rumore poetico delle ruote dei treni sulle rotaie e lo sfrecciare rumoroso di un serpente di ferro che solca i suoi paesaggi. Soprattutto i lucani hanno dimenticato in fretta cosa vuol dire prendere un treno. Attribuendo la colpa al governo ladro e borbottando qualche improprio condiviso col vicino di posto, si sono adeguati con altrettanta velocità, ai sedili dei pulman sostitutivi, ai loro viaggi più lunghi, più scomodi, più inquinanti. E' tornata "la corriera", la studentessa fuorisede impegnata durante il viaggio a digitare sul suo tablet lo sa: qui è tornata la corriera, mentre dalla Puglia in giù (e più si va su meglio è)

solo al suo business e non certo al sistema nazionale dei trasporti, ma è nella sua natura e conosce già bene i disagi che ci provoca. Sa anche che l'alta velocità non è la soluzione per l'Italia, ma un affare per le finanze di Trenitalia e per i poteri finanziari che le stanno dietro: lo dimostrano tutte le periferie come la Basilicata, quelle che verranno condannate a viaggiare ad una velocità di gran lunga ridotta e quelle completamente abbandonate come la nostra.

Non possiamo più far finta che il problema dei tra-

di economia mista e l'unica possibile nell'ottica delle privatizzazioni dei servizi, dove i guadagni sono del privato e le spese e le perdite dello Stato) e anche Trenitalia, come qualsiasi azienda privata, non può investire dove l'utenza non raggiunge il numero idoneo a creare profitto. È una delle leggi elementari del mercato.

È giusto dunque che un comitato di pendolari si preoccupi di risolvere l'urgenza di garantire i suoi indispensabili viaggi, ma è spaventoso sapere che c'è un'intera classe politica che governa la re-



Trenitalia si sposta sull'alta velocità. Cristo si ferma a Bari e intanto il CIUFER in Basilicata nasce per unire una serie di rivendicazioni di pendolari e viaggiatori e tanto gli basta: ripristinare la linea Sicignano-Lagonegro, piuttosto che difendere la Ferrandina-Matera o la Taranto-Roma. Questi i suoi obiettivi principali. Riuscire a strappare un minimo di collegamenti. E per un comitato di pendolari la motivazione concreta e impellente può bastare, ma per un manipolo di politici di diversa provenienza?

All'incontro col CIUFER erano presenti l'assessore provinciale Nicola Tauro, Raffaele Nigro, il senatore montano Tito Di Maggio, l'onorevole cittadina Mirella Liuzzi. Nessuno di loro ha mostrato di avere cognizione della realtà nella quale ci troviamo.

Se da un Tito Di Maggio qualsiasi non si può certo pretendere altro che farlo blaterare dell'esigenza di aeroporti e presentare come soluzione per Trenitalia in Basilicata quella di adeguare le sue tariffe all'esempio delle compagnie aeree low cost in modo da rendere convenienti le tratte anche in Basilicata e da un Nicola Tauro non ci si aspetta che possa andare oltre la promessa elettorale di un impegno futuro, da Mirella Liuzzi ci si aspettava un'analisi più approfondita rispetto alla constatazione della differenza di trattamento fra il sud abbandonato e il nord obbligato ad un'alta velocità che non vuole (vedi NO TAV) e soprattutto soluzioni diverse rispetto a quella di comunicare a Trenitalia i nostri disagi.

È assolutamente vero che Trenitalia, appoggiata dall'asse PD-PDL, sta tentando un'operazione favorevole

sporti può essere affrontato con la stessa logica anche se capovolta di Trenitalia; proprio come il problema del petrolio non può essere affrontato dal punto di vista dell'Eni o quello dell'acqua adeguando i nostri bisogni agli interessi della Coca Cola o della San Benedetto, per continuare a credere a tutte le promesse, smentite rimentite dei benefici delle privatizzazioni.

La questione dei trasporti in Basilicata si è aggravata senza via d'uscita dalla privatizzazione delle Ferrovie dello Stato in poi, come non è un caso che la colonizzazione delle multinazionali si è verificata in questi ultimi 20 anni: negli anni del mito della globalizzazione neoliberista, delle privatizzazioni e delle deregolamentazioni. Da quando ci hanno messo in testa che persino i servizi (e i trasporti sono servizi) potevano essere trasformati in affari. Ci hanno anche convinto che lo Stato spendeva troppo senza benefici per questi servizi (come se non sapessimo che dove non c'è lucro, ci deve essere perdita) e ci hanno convinto che i trasporti sarebbero migliorati, che lo Stato ci avrebbe risparmiato.

La verità è che Trenitalia ha ripercorso pari, pari la situazione dei trasporti che si è già verificata in Inghilterra e in Francia, dove le periferie come la Basilicata sono da molti più anni abbandonate dalle strade ferrate.

Come le compagnie private in Francia e in Inghilterra, anche Trenitalia ha acquistato a prezzi di svendita treni e strutture dalle Ferrovie dello Stato, addossando tutte le spese di manutenzione della linea ferroviaria allo Stato (una finta privatizzazione, in realtà la forma peggiore

gione e la provincia e siede al senato e in parlamento, non riesce ad elaborare un'analisi approfondita del fenomeno e delle soluzioni che guardino alla radice del problema. Il problema è capovolgere culturalmente e politicamente il paradigma neoliberista, per aprire una nuova strada. Il problema è anteporre senza se e senza ma il rispetto dei bisogni della persona, il diritto alla salute, all'ambiente pulito e alle opportunità ugualmente diffuse per tutti, a qualsiasi cedimento alla logica del profitto e alla cultura dell'egoismo.

E questo bisogna anteporlo in ogni decisione politica, in ogni espressione culturale.

O la Basilicata, in quanto debole, periferica ed esposta ad ogni sorta di sfruttamento e di abbandono, capisce che da qui deve partire il laboratorio per una nuova ricetta veramente rivoluzionaria di sviluppo e dunque, per esempio, anche per quanto attiene il settore dei trasporti la smette di vagare fra i sogni di aeroporti e di altre cattedrali nel deserto a fronte di una linea ferroviaria mancante e sopprime con le sue forze a ciò che lo Stato non è stato in grado di fare, o elabora un'idea compiuta di ciò che vuole essere e un progetto organico e alternativo su tutti i fronti, sfruttando appieno tutte le prerogative che la Costituzione (ma non solo) e le sue risorse naturali le offrono oppure per questa terra non c'è davvero più nessuna speranza.

Anche se riusciamo a conservare per un altro po' di tempo la linea Ferrandina-Matera, quel treno viaggerà ogni giorno con meno passeggeri fino a non vederne nemmeno uno.



gas e dell'acqua, avvantaggiata da una legislazione nazionale cucita su misura sugli interessi dei poteri forti, non è solo l'esigenza di smaltire rifiuti pericolosi e dunque di creare periferie ambientali dell'impero a tal fine, non è solo la corruzione del sistema Basilicata e della sua collaudata solidità, ma è anche l'esiguità della sua popolazione costretta all'esodo in maniera massiccia dalla mancanza di opportunità, dalle condizioni nazionali e internazionali generate dalla globalizzazione neoliberista e dal circolo vizioso, o meglio dire dal vicolo cieco, prodotto da una classe politica regionale incapace, ignorante, egoista e corrotta, che invece di difendere la sua Terra ha abbracciato da un ventennio e in toto la ricetta coloniale piovuta dall'alto.

Non l'ha solamente condivisa, l'ha anche avallata e accelerata, incapace com'era e com'è di escogitare un modello di sviluppo alternativo.

Ad agevolare questo stato di cose vi è sicuramente l'humus culturale dei lucani che, nonostante il trascorrere del tempo, non ha perso quello "sconcolato complesso di inferiorità" di cui parlava Levi e quello scoraggiamento tipico di ogni popolo allevato nella

mento, in ogni aspetto del dibattito socio-politico regionale, non solo per quanto riguarda il problema del petrolio e dell'acqua, ma anche per quanto riguarda quello dell'occupazione, dello spopolamento, delle opportunità di sviluppo ecc.

Basta fermarsi un attimo ad ascoltare il tenore del dibattito, delle sue problematiche e delle soluzioni addotte per rendersi conto di quanto queste siano frammentate, inconsistenti, ma soprattutto di quanto non riescano ad uscire dalla gabbia del pensiero unico neoliberista che condanna inesorabilmente una regione ricca di materia prima e di spazi liberi, ma povera di abitanti, di opposizioni e di idee come la Basilicata ad un ruolo periferico e subordinato alle esigenze della governance nazionale, europea e mondiale. Non abbiamo ancora capito che noi siamo una periferia troppo ricca di risorse naturali, troppo povera di risorse umane e troppo meschina in risorse politiche: siamo una pietanza troppo ghiotta per la globalizzazione neoliberista, assetata di materie prime, acqua e ampi spazi.

Se non escogitiamo un'alternativa radicale saremo

Assistenza psichiatrica per l'autismo

Maglietta deve spiegare quei 14.557,94 euro fuori budget

Quali garanzie per i pazienti e le famiglie? Dopo tanti "vista", non si vede un fico secco

FILIPPO DE LUBAC

19 ottobre 2012, Azienda Sanitaria Locale di Matera, Deliberazione del Direttore Generale (Dr. Rocco Alessandro Giuseppe Maglietta): premesso, preso atto, tenuto conto, considerato, acquisito, ritenuto, dato atto, visto, vista, vista, vista delibera: 1) di autorizzare la stipula di un protocollo d'intesa tra l'Azienda Sanitaria Locale di Matera e la Cooperativa "Fratello Sole"....; 2) il protocollo è riferito ad un periodo di tre anni con possibilità di rinnovo...

L'ASM metterà a disposizione la struttura di Via San Biagio nonché n. 1 dirigente medico in Neuropsichiatria Infantile per n. 3 ore a settimana da svolgersi nell'ambito dell'attività istituzionale...; 3) la presente deliberazione non comporta alcun onere a



Il dott. Maglietta

carico dell'Azienda Sanitaria Locale di Matera.

Cosa emerge da siffatta deliberazione? Mettere a disposizione un dirigente medico per tre ore a settimana

ed una struttura che immaginiamo comporti un tetto, alcuni infissi in ordinario stato di efficienza, riscaldamento e corrente elettrica e via dicendo non comporta alcun

onere per la ASM. Bene, constatiamo che l'efficienza del servizio sanitario porta frutti. Si deduce, anche, che la Coop. "Fratello Sole" è impegnata a titolo non oneroso e questo rende onore a siffatte iniziative di volontariato. Se è proprio così, complimenti al Dr. Maglietta ed al suo staff. Se non è così, e così non è, occorre che la deliberazione venga corretta e si specifichi con maggior chiarezza e trasparenza quante e quali risorse vengono erogate per quali e quanti servizi.

Ma questo, è il meno! Quello che emerge leggendo il "protocollo d'intesa" di cui al punto 2, è che i servizi resi dal questo concorso di risorse pubbliche e private riguardano i bambini che soffrono di Autismo, quel disturbo della psiche ancora misterioso ma, purtroppo, gravemente invalidante e bisognoso di assidue cure ed attenzioni

non certo demandabili alle famiglie. Quali criteri regolano l'erogazione di questi servizi opportunamente fatti rientrare nelle competenze dalla ASM? Quali leggi e norme garantiscono i cittadini fruitori di trattamenti ed assistenza assicurati dalla costituzione Italiana? Quali competenze specifiche deve possedere il personale della Coop. Fratello Sole deputato a questi compiti? Sono tutte domande che rivolgiamo al Dr. Maglietta, giacché la coperta è notoriamente corta e le risorse impegnate in una attività sono, inevitabilmente, sottratte dalle risorse complessive della sanità lucana e materana in particolare. La preghiera, Dr. Maglietta, è che sia molto più chiaro di quanto sottoscrive il 2 maggio scorso, liquidando Euro 14.557,94: "Considerato che la Coop. Fratello Sole di Irsina aveva provveduto ad emette-

re n. 12 note di credito per un totale di Euro 14.557,94 a storno parziale delle fatture relative alle prestazioni di assistenza psichiatrica per il periodo luglio-dicembre 2012. Considerato che si è già provveduto al pagamento delle fatture e relative note di credito. Considerato che la Cooperativa ha prodotto n. 2 note di debito a storno delle note di credito. Attesa la necessità di provvedere al pagamento delle note di debito. Considerato che l'importo complessivo pari ad Euro 14.557,94 è da considerarsi onere fuori budget. Delibera di liquidare e pagare".

A noi sembra di capire che è stata prevista una spesa fuori budget per pagare prestazioni di assistenza psichiatrica erogate dalla cooperativa Fratello Sole. Forse, per capire meglio, occorre ascoltare il parere della Corte dei Conti.

«E la direzione continua a non rispondere»

“Guerra” aperta tra sindacati e azienda ospedaliera

Tra San Carlo e ASP volantini polemici del sindacato di base

GIANFRANCO GALLO

È «guerra» aperta fra il sindacato USB (Unione Sindacale di Base) e la direzione dell'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza. Lo si intuisce nettamente dal volantino che il sindacato ha fatto circolare circa dieci giorni fa dentro e fuori l'ospedale dall'inconfondibile titolo: «innanzitutto rispetto».

I temi trattati e sollevati sono di attualità e molto caldi. E sono tre: lo spostamento del Poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta di via del Gallitello dell'Azienda Sanitaria Potenza nell'ospedale San Carlo del parcheggio dell'ospedale e del rispetto che per il sindacato manca da parte della direzione nei loro confronti.



Nel volantino a firma di Tommaso Maiorino per l'USB uno dei sindacalisti più tenaci e intraprendenti dell'azienda San Carlo è testualmente scritto che: «vogliamo essere convocati alle

riunioni dando loro il tempo necessario per prepararsi con un adeguato approfondimento prima della discussione; che gli interventi dei rappresentanti sindacali vanno ascoltati con attenzione e ri-

spetto dato che è dovere della direzione e non concessione a cui - secondo il sindacato - il direttore generale Giampiero Maruggi pensa di sottrarsi con atteggiamenti discutibili con l'intenzione di creare difficoltà ai rappresentanti sindacali che col comunicato si autodefiniscono non allineati e muti».

Riguardo al trasferimento del poliambulatorio hanno scritto di essere ancora in attesa di uno studio non generico di fattibilità che riguarda costi organizzazione e funzionalità. Poi viene sviscerato il tema dei parcheggi e dei privilegi di cui alcuni dipendenti usufruirebbero. Il riferimento è a quelli privati che invece andrebbero destinati al personale con disabilità motorie permanenti o momentanee.

Secondo il sindacato la nuova organizzazione dei parcheggi per il pubblico e per il personale favorirebbe gli imprenditori che li hanno in gestione ai quali - secondo il sindacato - viene garantito il massimo dei profitti.

Per Maiorino e il sindacato la giustificazione che l'azienda porta a motivazione della nuova impostazione del parcheggio non è credibile e che sembra una «favola».

«Sono stati sottratti posti di lavoro - è scritto nel volantino - rispetto alla precedente gestione e che la nuova organizzazione crea danni ai dipendenti spesso costretti a girovagare alla ricerca di un posto auto cosa che prima non accadeva con la stessa frequenza. Il qualche caso - è scritto ancora nel volantino - si è costretti a compiere l'al-

lungamento di anche due km rispetto a prima». Si legge anche di un richiamo alle procedure seguite fra comune di Potenza e azienda San Carlo circa la loro dubbia legittimità e correttezza rifacendosi agli articoli di Blogallo ripresi dalla Gazzetta in particolare a quello del 17 maggio 2013.

A tutti i rilievi e le pesanti accuse fatte dall'USB la direzione dell'azienda San Carlo non ha ancora dato nessuna risposta così come hanno fatto sapere dal sindacato. E questo sembra il segnale di una polemica fra utenti - le cui segnalazioni di contrarietà che giungono nelle redazioni sono diverse - e sindacalisti da una parte e amministrazioni dall'altra che continua e sarà difficile da sopire se le posizioni non cambieranno.

IL RACCONTO. CAPITOLO 40

"RINUNCIA!"

Mattia Solveri



Anche gli avvocati devo dire purtroppo. Oggi giorno siamo ridotti malissimo signor giudice Lei converrà che queste nuove generazioni hanno perso o quantomeno annacquato il senso dello Stato e della Giustizia con cui noi siamo vissuti ciocchéggiusto».

Non era vero non c'era nessun viceministro che si sognasse di chiamarlo specie dopo che era stato condannato per calunnia aggravata e continuata ai danni di due colleghi avvocati del foro di Napoli. "In primo grado solo in primo grado" aveva tuonato nella sede dell'Ordine degli

Avvocati per scongiurare l'inevitabile sospensione dall'Albo.

Il "signor giudice" fece un cenno col capo. Una smorfia mista tra la sopportazione rassegnata e l'invito a farla breve perché si potesse procedere. Era un processo delicatissimo in cui un altro dei pasticci di Ciocchéggiusto aveva causato serissimo imbarazzo ai magistrati.

D'accordo con un poco avveduto neo pubblico ministero Ciocchéggiusto aveva ingannato un testimone chiave del processo mostrandogli documentazione parziale e nascondendogli la parte essenziale.

La storia era finita al Ministero alla Procura Generale e persino al CSM ed il processo era diventato un percorso ad ostacoli. Quel giorno erano presenti anche le televisioni e non sarebbe stata una cosa semplice venirne fuori. Ma appena concluse

le cerimonie di avvio ecco la svolta. "Ho una questione preliminare" disse Ciocchéggiusto con aria grave e spiegò: "per sopraggiunti impegni familiari mi vedo costretto a rinunciare al mandato difensivo del mio assistito Ing. Geronimo Pietrosanto ciocchéggiusto".

Il brusio che era cessato mentre parlava Ciocchéggiusto si fece tumultuoso. Persino i magistrati della Corte presero a bisbigliare tra loro mentre il giovane PM fissava Ciocchéggiusto con occhi così feroci da meritare un prolungato primo piano televisivo.

Terminata la frase Ciocchéggiusto girò i tacchi e uscì salutando a bassa voce. Non era la prima volta ma forse era l'ultima che quell'uomo dal coraggio non esagerato riusciva a compromettere un magistrato ciocchéggiusto!

(Continua)



E gli scacchi come c'entrano?

Rimborsopoli: un pasticciaccio brutto e miserrimo

Riflessioni sulle enigmatiche malabitudini dei politici Lucani

FRANCESCO VESPE

Solitamente nei ponti lunghi vengono organizzati tornei di scacchi. Così ho deciso per il 25 Aprile di partecipare al torneo di Sirignano vicino Avellino dopo una simpatica pressione del suo organizzatore.

Sono 4 giorni e prenotiamo un bed&breakfast a 15 euro al giorno! Solitamente viene stipulata una convenzione con un ristorante a prezzi modici. Per seguire la passione per gli scacchi bisogna affrontare delle spese tutte a proprio carico e le risorse a disposizione purtroppo sono molto esigue. Poi bisogna avere una tempra da gladiatore specialmente se si giocano 2 partite al giorno che possono arrivare ad impegnarti per 10 ore (non sto esagerando e spesso capita ad un pensatore pesante quale io sono!).

A Sirignano poi l'ospitante ha anche organizzato una visita ai siti archeologici della zona. Lì facciamo amicizia con altri scacchisti. Subito la stravaganza di tanti "Asperger" autistici con la comune passione di scacchi fa scattare una intesa esplosiva fra i membri dell'insolito gruppo. Al ristorante dopo l'ennesima campagna di scacchi mattutina apprendo dalle TV nazionali del pasticciaccio brutto della regione Basilicata. Sembra che una schiera



numerosa di consiglieri assessori e compagnia sia della presente che della scorsa consiliatura abbiano fatto la cresta sui rimborsi delle spese sostenute per svolgere il delicato ufficio loro assegnato.

Anche io ho fatto nel lontano passato politica e posso dire che la passione con la quale avevo interpretato il mio ruolo di consigliere (comunale in questo caso) è esattamente lo stesso di

quella che dedico agli scacchi. Anzi molto più brillante e gratificante per la risonanza pubblica e la benevolenza popolare con la quale venivano giudicate le mie battaglie. A soli 34 anni mi ero proposto la temeraria quanto insciente impresa di diventare sindaco di Matera.

L'unico ricordo ancora terribilmente concreto di quell'esperienza riguarda le finanze familiari che ebbero notevolmente a soffrire

saccheggiate ferocemente come furono per sostenere le spese elettorali. Spese solo in minima parte coperte da 4 anni di magri gettoni di presenza (se non vado errato ammontanti a 25.000 lire a seduta a fronte di ore ed ore di lavoro consiliare!). Insomma proprio in virtù di questa mia esperienza non ho potuto che fare un parallelo fra la mia passione per il gioco degli scacchi e la passione "civile (?) dei consiglieri.

Una passione che alimento totalmente a mie spese in rigorosa economia per non gravare più di tanto sul mio stipendio devastato già dall'inizio di ogni mese da mutui da cavallo contratti contro una "passione" politica dei consiglieri che pur se remunerata profumatamente ad occhio almeno 3 volte il mio attuale stipendio non ha impedito evidentemente di assumere comportamenti da "miserabili".

Come definire altrimenti la pratica di raccattare scontrini altrui caduti come coriandoli sul terreno o la rendicontazione di cene e/o spettacoli difficilmente compatibili con il proprio mandato pubblico?

Qua c'è poco da giustificare ed ancor meno invocare l'irrisorietà delle cifre in gioco ne lenisce la gravità. Anzi! Probabilmente i fatti alla fine potranno rivelarsi irrilevanti penalmente.

La mannaia dell'indignazione però non può che cadere inesorabile di questi tempi. Diceva Adriana Zarri che chi fa un lavoro gratificante nella vita dovrebbe essere pagato meno di chi fa lavori "ingrati" perché si diverte di più.

La verità è che oggi chi fa lavori ingrati con stipendi ancora più ingrati non è disposto a tollerare oltremodo gli indegni scialaquamenti di risorse pubbliche a cui melanconicamente assistiamo per mano di coloro che dovreb-

bero manifestare maggiore gratitudine e responsabilità. Pochi ancora nella stanza dei bottoni hanno capito che nei confronti di queste persone la politica deve avere profondo rispetto imboccando esemplarmente la via di un'ascetica sobrietà.

Per questi signori non è possibile riscatto. L'unico riscatto possibile è quello di eclissarsi perché la questione è genetica.

Chi oggi non ha i geni giusti per attuare detta rivoluzione comportamentale deve farsi da parte e lasciare il posto a chi è dotato di quelli giusti per compattare (patire con!) il popolo che sta soffrendo.

Quello di scegliere persone nuove con i cromosomi giusti che permettono di essere in sintonia ed in compassione con la gente in affanno è la madre di tutte le battaglie che Grillo ha avuto il grande più importante merito di aver intrapreso attraverso il suo movimento.

Di gran lunga più importante dell'assillo di realizzare quella "democrazia liquida" che è suggestione ipermoderna quanto nebulosa. Per quel che mi riguarda per ora ancora memore dei danni finanziari subiti in politica insisto con la passione "a perdere" degli scacchi che qualche soddisfazione me la da ancora ivi incluso il torneo di Sirignano (Av).

Sono alla fine arrivato 3°!

Un D.L. del 2013 detta nuove norme

Sancito il diritto ad accedere agli atti amministrativi

Legge anti corruzione e trasparenza cambiano le cose ma non troppo

GIANFRANCO GALLO

C'è chi lo definisce epocale e chi è rimasto perplesso. Sono le due facce dello stesso decreto legislativo: il 33 del 2013. È in vigore da Aprile scorso, voluto dal governo Monti.

Chiarisce alcuni aspetti sulla corruzione pubblica, privata e sulla cattiva amministrazione. Oltre a dare molte indicazioni, più stringenti,

sulla trasparenza degli enti pubblici. Nello svolgimento del suo testo sono usati termini come: «eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, lealtà» e così via.

Il tramite tecnologico dell'obiettivo è la rete internet. Infatti, saranno i siti degli enti pubblici a essere il riferimento per i cittadini che vogliono verificare come si comportano le pubbliche amministrazioni. Un esem-

pio è la pubblicazione obbligatoria degli atti, pena la loro inefficacia, anche se già emanati. Fra questi, per esempio, l'articolo 13: prevede la pubblicazione obbligatoria, oltre ai curricula, della situazione patrimoniale e retributiva dei politici e dei dirigenti. Per i primi addirittura anche quella dei parenti, sempre che questi lo consentano. Ed è questo uno dei punti sul quale fa rilevare le sue perplessità, l'avvocato di Potenza, amministrativista ed esperto nel settore, Donatello Genovese, che ha collaborato all'interpretazione del decreto.

Genovese ha fatto notare che sarebbe semplice per un politico in malafede intestare tutto a un suo parente e siccome è previsto che questi possa opporsi alla pubblicazione, farla franca almeno agli occhi dell'opinione pubblica. La «ratio» del decreto, secondo Genovese, è soprattutto il rafforzamento e l'attuazione della normativa anti corruzione, prevista dalla legge 190 del 2012. Grazie al decreto 33 del 2013, i provvedimenti amministrativi - tra cui appalti, concessioni e incarichi - devono essere riassunti in una scheda



AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE
(Dlgs n. 33 del 14 marzo 2013)

tecnica, pubblicata sul sito dell'ente, quindi accessibile a tutti, diversamente da quanto avveniva prima. Le prestazioni extra di un dipendente - ossia gli incarichi aggiuntivi retribuiti - devono essere pubblicate sul suo sito internet dell'amministrazione. Lo stesso principio vale per i benefici economici superiori a mille euro: che siano per sussidi, sovvenzioni o elargizioni di qualunque natura. Vanno indicati anche i beneficiari.

Se questo non accade sono previste sanzioni economiche per il responsabile della trasparenza che dovrà essere necessariamente nominato. Nel caso dei comuni il responsabile è individuato

nel segretario generale, che deve redigere un programma triennale.

Viene, quindi, sancito il diritto di chiunque ad accedere alle atti amministrativi pubblicati, contrariamente alla vecchia legge 241 del 90 che indicava in soggetti con «interessi concreti e attuali» chi poteva accedere agli atti degli enti pubblici. Su questo capitolo, troppe volte amministratori scorretti hanno preferito «interpretare» impedendo, a volte in malafede, anche agli interessati e aventi diritto, di poter accedere ai documenti.

Non era prevista alcuna pena e chi si sentiva leso era costretto a rivolgersi al Tar,

coi relativi costi, per ottenere giustizia. Il decreto 33 non si applica direttamente agli enti privati, pur se partecipati da enti pubblici. Ma è previsto il principio del controllo dell'ente proprietario. Quest'ultimo deve: o pubblicare sul suo sito quanto previsto dalla norma o controllare che la società privata lo faccia sul suo sito.

«Alla fine della fiera - ha detto Genovese - le lacune ci sono e il decreto appare una delle tante cose fatte a metà, all'italiana».

Lasciando in parte delusi coloro che vedevano in questa norma una svolta anticorruzione a favore della trasparenza negli enti pubblici.



La sanità regionale in rosso frena il turismo ospedaliero

Tagliare i diritti anziché eliminare gli sprechi

È necessario introdurre logiche di vera concorrenza e autentica responsabilizzazione

CARLO LOTTIERI

Sta facendo discutere la decisione della Regione Campania di limitare la possibilità per i pazienti di accedere ai servizi sanitari delle regioni limitrofe.

Con un decreto del dicembre scorso, il commissario «ad acta» ha infatti deciso che, in taluni casi, gli abitanti della Campania potranno rivolgersi a strutture delle regioni confinanti solo se in possesso di un'autorizzazione della loro Asl. La facoltà di curarsi ovunque all'interno del territorio nazionale, insomma, inizia a venire meno.

La ragione è che i conti sanitari sono talmente disastrosi che per cercare di porvi rimedio si è disposti a limitare l'accesso ai servizi. Il dibattito riguarda questioni drammatiche, perché in gioco è la vita delle persone. Mi pare che sarebbe demagogico, però, considerare la salute come un diritto incondizionato, intendendo con ciò che ogni cittadino italiano ha



diritto alle migliori cure possibili. Le cure costano e quindi possono essere fornite soltanto se le risorse vi sono, e nella quantità (e qualità) che esse consentono. In qualche modo, l'ente regionale richiama alla realtà.

Poiché i soldi mancano, ci dice il commissario, facciamo di necessità virtù.

Un simile atteggiamento potrebbe apparire responsa-

bile, se in verità non manifestasse - una volta di più - la difficoltà a cambiare soluzioni su cui è indispensabile intervenire.

La decisione di razionare l'accesso alle cure mostra che non si è in condizione di rimettere in sesto sistemi sanitari come quelli del Sud, che costano un'enormità e offrono servizi spesso scadenti. I dati sul cosiddetto «turismo

sanitario» sono impressionanti, così come quelli sui conti delle diverse regioni.

In Campania (ma lo stesso vale per la Sicilia e la Calabria) ci si trova di fronte a un bivio: o si riduce l'accesso alle cure, o si ripensa alle fondamenta la sanità, ponendola al servizio dei pazienti e non più di medici, politici, infermieri, affaristi, amministratori e via dicendo.

Un sistema sanitario tanto costoso e che al tempo stesso obbliga a spostarsi in Lombardia o in Emilia in cerca di cure adeguate non lo si riforma impedendo ai campani di farsi ricoverare altrove. Avrebbe molto più senso, al contrario, chiudere tutta una serie di strutture (di fatto «bocciate» dai comportamenti di chi le utilizza poco) e finanziare quanti - dalla Campania - si spostano in altre parti d'Italia per essere operati.

Soprattutto, è necessario introdurre logiche di vera concorrenza e autentica responsabilizzazione. In fondo, quello della mobilità ospedaliera è un segnale di mercato: ci dice non già cosa pensano in astratto i nostri concittadini delle differenti sanità, ma in che modo - quando hanno problemi di salute - concretamente si comportano. Blocare la mobilità significa rifiutarsi di prendere atto di un fallimento: scegliere lo status quo (la sanità del Sud come «ammortizzatore sociale» e occasione di profitti spesso

poco leciti) invece che quelle riforme che possono aiutare a dare cure migliori. Come ha scritto Serena Sileoni in un recente studio dell'Istituto Bruno Leoni, la mobilità ha «vantaggi immediati - nel consentire al paziente di scegliere un luogo migliore ove curarsi - e effetti dinamici positivi - nell'innescare una concorrenza tra sistemi regionali per evitare l'ammanco generato dalla fuga degli assistiti».

Ma ancora una volta, c'è chi si sottrae a questa sfida. A Napoli si cerca in effetti di adottare la strategia dello struzzo: esattamente come quando si pensa di salvare la previdenza di Stato ritardando il ritiro dal lavoro o riducendo i vitalizi. Nei giorni scorsi l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha diffuso uno studio dove si può leggere che «comprare una siringa dovrebbe costare ad una Asl o un ospedale 2 centesimi, invece può costare da 3 a 65 centesimi». Perché non si parte da qui? (www.ilgiornale.it).

Previsti interventi sblocca-cantieri e di semplificazione in edilizia

Decreto del “fare”: quale ricaduta per la città dei Sassi?

Occorre eliminare situazioni di degrado e abbandono che permangono su alcuni immobili esistenti

Quale impatto potrà avere il nuovo “decreto del fare”, il provvedimento per la crescita economica del paese approvato dal Consiglio dei ministri, anche per la città di Matera? Investire e semplificare, sembrano questa le parole d'ordine.

In realtà l'Italia meridionale resta ai margini degli interventi previsti in quanto si continua a puntare sull'effetto volano delle grandi opere, quasi tutte collocate nel nord, nel centro e qualche briciola anche per la parte insulare. Il decreto sbocca cantieri prevede interventi sulle infrastrutture per un totale di oltre 3 miliardi di euro e con una ricaduta prevista a livello occupazionale di circa 30mila nuovi posti di lavoro (20mila diretti, 10mila indiretti) e - è detto - garantisce la continuità di quelli già in corso e l'avvio di nuovi.

Sono menzionate anche semplificazioni in edilizia. La crescita italiana passa sempre dal mattone. Sono previsti semplificazioni e incentivi alle ristrutturazioni degli edifici nelle città anche tramite uno stop alle lungaggini bu-

rocratiche: chi deve avviare un cantiere presentando la Scia (segnalazione certificata di inizio attività) può richiedere allo Sportello Unico di provvedere all'acquisizione di tutti gli atti di assenso necessari all'intervento edilizio.

Viene anche introdotto il silenzio-assenso per il permesso di costruire salvo i casi in cui l'immobile oggetto dell'intervento sia sottoposto a vincoli paesaggistici, culturali o ambientali. Fin qui, almeno a parole, sembra tutto chiaro e di buon auspicio. Le nuove norme dovrebbero fare ben sperare per l'immediato futuro.

Chissà che per la città di Matera si potrebbero smuovere dalla loro atavica “immobilità” una serie di immobili che permangono in un pietoso stato di abbandono e degrado.

Del resto il “partito del mattone” nella città dei Sassi gode di una particolare attenzione, nell'ambito politico-amministrativo. L'elenco come di consueto non può che essere riduttivo, rispetto alla realtà, ma il “decreto del fare” potrebbe indurre final-

mente ad avviare qualche necessario intervento.

È il caso della rinomata “biblioteca di quartiere” in

Via Conversi (fig. 1) che, giusta recente comunicazione del sindaco Adduce, potrebbe essere indirizzata a riqua-



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 1



Fig. 4

lificazione su richiesta della Caritas per un centro sociale dell'ente. Altro caso emblematico è la Villa Dragone (fig. 2) non molto distante, sulla quale si sono succedute varie ipotesi di riqualificazione, tutte disattese. Unico intervento: è “protetta” (si fa per dire) da una provvisoria recinzione, ma lo stato di degrado e abbandono è sempre lì a testimoniare il disinteresse delle istituzioni competenti.

Miglior sorte, in merito soltanto alla recinzione, quella riservata al Centro di Alta Formazione (fig. 3) che si trova nella Zona Paip 1.

Una mastodontica costruzione che continua a subire lo stravolgimento vandalico dei locali esistenti. Anche in questo caso fu presentato un progetto di riqualificazione che ovviamente si è perso in qualche cassetto della burocrazia locale.

Non è da meno per la sua imponenza il parcheggio multipiano in Via Saragat (fig. 4), inutilizzato oramai da lunghissimo tempo. Recenti propositi vedranno collocare nei suoi pressi una colonnina per

l'alimentazione delle auto elettriche, ma finora l'unico utilizzo di quel parcheggio è stato nel fine settimana con l'iniziativa della cosiddetta Campagna amica. In sostanza l'area scoperta piuttosto che auto ha ospitato bancarelle di prodotti alimentari.

Appare come un relitto post-guerra mondiale, intanto il costruendo Campus Universitario (fig. 5), inserito nel Parco del Castello. Un'altra storia senza fine! Matera, candidata a Capitale Europea della Cultura per il 2019, intanto continua a rivolgere la sua attenzione alle attività di tipo congressuale, intercomunale e di corto respiro, trascurando l'aspetto più importante della qualità della vita e del benessere dei cittadini materani, che passa attraverso le piccole grandi cose: rendere la città patrimonio mondiale dell'Unesco importante non solo perché legata agli antichi rioni.

La città al Piano può diventare il vero fiore all'occhiello con l'eliminazione di situazioni di degrado e abbandono che deturpano la città.



Fig. 5

OPPORTUNITÀ SU ARREDO DESIGN CON IL MERCATO INDIANO

Un mercato nuovo, quello indiano, dinamico e con tante opportunità per progettisti e imprenditori dei settori design e arredo, a cominciare dal mobile imbottito della provincia di Matera.

La Camera di Commercio, attraverso l'Azienda Speciale Cesp, e in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana in India, ha ospitato presso la sala riunioni Salvatore Bagnale, il road show "Arredo e design Made in Italy per il mercato indiano - Strumenti e strategie per incrementare la presenza di prodotti italiani in India". Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i dati macroeconomici e demografici indiani, il mercato indiano dell'arredo, il contesto normativo e le strategie per accedervi. I lavori sono stati condotti da Claudio Maffioletti, General Manager, The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry. Il road show nasce da una attività di analisi del mercato indiano nel settore arredo realizzata nel 2011 che ha determinato la redazione dello studio "Comprendere il Mercato Indiano dell'arredo - A Consumer Behaviour Study", permettendo di identificare alcuni fattori-chiave da tenere in particolare considerazione per identificare azioni che portino all'incremento della presenza di mobili italiani in India.

Dallo studio è emersa l'esistenza di grandi opportunità per la vendita di mobili ed accessori d'arredo italiani in India, che possono ulteriormente essere esplorate intensificando i contatti fra i produttori italiani e gli operatori indiani (importatori & retailers; architetti & interior designers; costruttori). Altre indicazioni hanno riguardato la necessità di avviare la costituzione di centri espositivi permanenti che possano garantire il rinnovo delle merci in esposizione per rispondere alla domanda indiana di novità: in particolare l'opportunità di allestire showrooms nelle principali città indiane (Mumbai, Delhi, Kolkata, Bangalore e Chennai) con un sistema di rotazione delle merci esposte, così da garantire il rinnovo del campionario. La possibilità, infine, di costituire una piattaforma di incontro fra la domanda indiana di prodotti "unici", canalizzata attraverso architetti ed interior designers, e l'offerta più caratteristica delle piccole imprese e delle imprese artigiane. In particolare, è emersa l'opportunità di creare una comunità online per facilitare l'incontro fra designers indiani e produttori italiani. Per ulteriori informazioni contattare l'azienda speciale Cesp allo 0835/338442 - cesp@mt.camcom.it (F.M.)



LETTERE AL DIRETTORE

TORNA A SCRIVERCI IL "MONTESE ONESTO" (E SINCERO!)

Egregio Direttore, come avrà avuto modo di comprendere, sono un vostro attento lettore con una certa propensione alla critica, almeno per il passato. Nel numero dell'8 giugno, nella rubrica "Lettere al direttore", ho potuto conoscere dello scambio tra il vostro giornalista Nicola Piccenna ed un nostro concittadino lucano, anch'egli giornalista, tale Daniele Adamo.

Non mi capita spesso di essere d'accordo con Piccenna ma, questa volta, non solo devo convenire con lui ma devo ricredermi su molti giudizi pregressi. La difesa aprioristica del mio concittadino viceministro degli interni, l'architetto Filippo Bubbico, deve finire. È arrivato il momento in cui ciascuno deve rispondere di quello che ha fatto e di ciò che fa non in sede giudiziaria, come spesso invoca Piccenna, ma in sede politica e locale. Devono rispondere alla gente della Lucania. Noi abbiamo il diritto di chiedere spiegazioni e voi giornalisti avete il dovere di interpretare questa domanda e riproporla pubblicamente. Forse per la prima volta, credo di comprendere molte delle argomentazioni sostenute dal vostro giornale e dallo stesso Piccenna. Certamente, per la prima volta riconosco che un ruolo fondamentale nella difesa della libertà d'informazione è stato svolto da Lei e dai suoi giornalisti e di questo nessuno ve ne dà merito. E come potrebbero, e come potrebbe l'amico e ben noto Daniele Adamo parlare male di chi regge le sorti politiche e amministrative della Regione Basilicata. Lui che è diventato dirigente del Consorzio Gaia per non conosciuti meriti? Credo ci sia anche un po' d'invidia personale a farmi ragionare in questi termini. Io che da laureato in ingegneria con il massimo dei voti sono parcheggiato in un call-center a 350 euro al mese mentre la vita passa. Ma non è solo invidia, è anche risentimento e scoraggiamento per il futuro. Qui viene meno anche la speranza e di questo qualcuno dovrà pur rispondere.

Con riscoperta stima
Un Montese Onesto

Caro amico o, almeno, caro sodale, sì, perché da quello che mi scrive scopro che esistono percezioni ed esigenze comuni che ci rendono sodali, cioè legati e portatori di interessi condivisi. Si tratta di interessi leciti ed è quindi legittimo immaginare che si possa lavorare insieme per affermarli, per rispondervi. Io non conosco la storia personale del signor Daniele Adamo e non ritengo di azzardare altro rispetto a quanto già scritto dal nostro redattore che, come sa, ha una certa esperienza nel verificare ciò di cui scrive e pubblicare solo quello che è incontrovertibile.

La ringrazio per i complimenti o, meglio, i riconoscimenti che ci tributa. Valgono molto più di tante dichiarazioni di "solidarietà" che spesso appaiono di facciata più che di sostanza. Apprezzo molto il percorso che la conduce a modificare il suo atteggiamento nei nostri riguardi: il pregiudizio impedisce sempre la comprensione.

Circa lo scoraggiamento di cui parla, pur consapevole della difficile condizione in cui versa, occorre essere propositivi piuttosto che rinunciare alla speranza. Sembra una contraddizione in termini ma non è così. La rinascita della Basilicata e dell'Italia non possono venire da provvedimenti o decisioni politiche e di governo locale o nazionale. Si può ripartire solo dalla persona, da noi cittadini, dalla libertà e capacità della persona. Più che aspettare che qualche illuminato trovi una soluzione, cosa impossibile, occorre proporre alternative, inventarsi attività, avanzare ipotesi di lavoro e chiedere che vengano facilitate e sostenute. Insomma, la soluzione la dobbiamo trovare noi ed i "signori del vapore" devono essere solo il braccio operativo che sostiene o, quantomeno, non ostacola.

Il nostro giornale, piccolissimo strumento di libertà, resta a disposizione di quanti vorranno, in questo spirito, cimentarsi nella ricostruzione della Basilicata e dell'Italia, confidando anche sul Suo apporto. Cordiali saluti

Il Direttore



ARRIVA B GAMES, GIOCHI URBANI IN QUATTRO CENTRI A SUPPORTO DI MATERA 2019

Si chiama "B games" il progetto di animazione territoriale che si è aggiudicato il bando voluto dal Comitato Matera 2019 con il supporto di Regione Basilicata e Banca Popolare del Mezzogiorno al fine di coinvolgere l'intero territorio regionale sul percorso di candidatura a capitale europea della cultura nel 2019.

In Basilicata B-Games progettata e coordinata da Focus Innovazione Sociale, CasaNatural e Associazione Topographie, con la partecipazione della Fondazione Cresco e di Matera Hub, vedrà il coinvolgimento di 120 giocatori tra giovani lucani, italiani ed europei, che si cimenteranno in sfide all'ultimo respiro e di 120 famiglie lucane che faranno parte del grande gioco della Basilicata ospitando i giocatori nelle loro case. I giocatori suddivisi in 24 squadre vivranno un'esperienza indimenticabile.

Gli ingredienti sono una garanzia di divertimento estremo: appassionanti missioni, avventura, entusiasmo, coinvolgimento, condivisione, competizione, creatività.

Quattro le città lucane che ospiteranno, da luglio a settembre, i Basilicata B-Games: Melfi, Policoro, Potenza e Matera, che dopo A-Maze (la originale caccia al tesoro svoltosi a Matera nel 2009) e Basilicata B-Games si candida a diventare la nuova capitale europea dei giochi urbani.

Le attività da realizzare nei quartieri contano su un budget complessivo di circa 140.000 euro, di cui 40.000 euro messi a disposizione dalla Banca Popolare del Mezzogiorno e 100.000 euro dalla Regione Basilicata, entrambi per il tramite del Comitato Matera 2019.



Palazzetto del Casale, via Fiorentini, Sasso Barisano - 75100 Matera
www.matera-basilicata2019.it - info@matera-basilicata2019.it

A MATERA PER LA PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO "LEONARDO IN BASILICATA"

È stato presentato presso la Mediateca Provinciale di Matera il convegno "Leonardo in Basilicata", alla presenza del Direttore del Museo delle Antiche Genti di Lucania, Dott. Nicola Barbatelli, autore del ritrovamento della Tavola raffigurante il presunto auto ritratto di Leonardo da Vinci e il Dott. Domenico Bennardi direttore di Artedata, responsabile del Restauro Virtuale della tavola e autore del volume *Il Restauro Virtuale tra ideologia e metodologia*. È stato illustrato il restauro virtuale dell'opera. Il Convegno tecnico si terrà invece domenica 23 giugno alle ore 17:00 presso la Sala Consiliare del Comune di Lagonegro (PZ) organizzato da Artedata in collaborazione con il GAL di Lagonegro "La Cittadella del sapere" e il Museo delle Antiche Genti di Lucania.

Durante il Convegno saranno illustrate tutte le analisi scientifiche condotte sulla Tavola di Vaglio e il Restauro Virtuale della stessa opera. L'evento è patrocinato dall'Università Federico II di Napoli e dalla Seconda Università di Napoli ed è sostenuto dalla Regione Basilicata e dall'Unione Europea.

Per immagini sul Restauro Virtuale: http://www.artedata.it/Restauro_Virtuale_Ritratto_Leonardo_daVinci_Vaglio/

EDITORE

Editorie Lucane srl

REDAZIONE

Piazza Cesare Firrao 35
Matera
Tel. 0835 382244
indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Nino Grilli

REDATTORI

Ivano Farina
Gianfranco Gallo
Carmine Grillo
Pasquale La Briola
Isabella Lardino
Marika Nesi
Mariangela Petruzzelli
Nicola Piccenna

STAMPA

Grafiche Castellano srl
Via R. Ferri 22
Altamura (Ba)

PROGETTO GRAFICO

Francesco Paternoster

IMPAGINAZIONE

Graficom srl
Via del Commercio (Z. Paip 2)
75100 Matera
www.graficommt.it

